



Ancora un tratto del corteo



Sul palco delle autorità

*scattarono dalla fugace occupazione nemica le italianissime città di Udine, Gorizia, Trieste e i minori centri delle vostre pianure e delle vostre montagne. E a fianco dei reduci del Carso, sono gli oramai non più giovani partigiani delle eroiche formazioni Osoppo Friuli che seppero emulare, combattendo contro lo stesso nemico, le glorie dei padri.*

*Va a tutti voi il mio fraterno saluto: agli anziani come ai più giovani, ai combattenti giuliani come a tutti i partigiani, i reduci qui convenuti.*

*Ormai il 25 aprile 1945 si allontana nel tempo e si colora di ricordi, ma se una giovinezza che non ritorna ha fatto arretrare gli episodi particolari a cui ciascuno di voi sa pur dare un nome ed accompagnare un sentimento, per tutti rimangono segni indelebili di questo passato i preziosi simboli del valore, sui medaglieri, sui gonfaloni, sui petti dei combattenti. Leggiamo esaltata nella medaglia d'oro conferita alla città di Udine "la fede ardente e l'indomito valore delle genti friulane e dei ventimila partigiani scattanti dai monti al mare per ridonare vita e libertà alla loro terra", queste virtù sono un'eco recente di quelle che nel 1866 avevano meritato la stessa alta onorificenza militare e che riassumono l'eroismo di tutta una stirpe.*

*Sarebbe troppo lungo rievocare gli episodi delle vostre eroiche sofferenze, o partigiani, ma mi è impossibile tacere, per tutti i martiri, i nomi delle gloriose medaglie d'oro: Pietro Maset, Francesco de Gregori, Renato Del Din, Giuseppe De Monte, Cecilia Deganutti, Aldo Zamorani, Luigino Tami, Giovambattista Berghinz. E debbo anche solennemente ricordare i 2.600 morti, i 1.700 feriti, i settemila deportati che la motivazione della medaglia d'oro alla città di Udine addita alla ammirazione ed alla riconoscenza del paese. Onore ad essi; onore alla regione che li annovera fra i suoi figli esemplari.*

*Da questa gloriosa terra di confine il pensiero grato e commosso si allarga a tutti i caduti e a tutti i combattenti per la Patria, ai reduci, ai deportati, alle vedove, agli orfani, a quanti portano ancora nello spirito e nella carne i segni della lotta sofferta e vinta. Fu l'olocausto consapevole di tutto il popolo che riscattò l'Italia dall'onta e*

*dalla rovina ed aprì una nuova pagina, pacifica e civile, della nostra storia.*

*Ma il 25 aprile, o amici, dopo aver ricordato devotamente i nostri morti, deve essere un'occasione per guardare in faccia l'avvenire: l'avvenire di questo nostro Paese al quale, nel 1945, salvammo prima l'onore, poi i principi civili, e finalmente quelle attrezzature pubbliche e private dalla cui attività ha origine l'attuale fase di prosperità economica. Deve essere soprattutto l'occasione per un esame di coscienza che ci metta dinanzi agli occhi quanto ancora rimane da fare, da perfezionare, da sviluppare, affinché il tessuto storico e sociale della nazione diventi finalmente idoneo a soddisfare tutte le necessità primarie lasciando margini anche per sopperire ai bisogni secondari che segnano la linea di demarcazione fra paesi progrediti e paesi sottosviluppati. Il reddito nazionale 1961 ha superato i 21 miliardi, con il quasi incredibile aumento annuo del 10 per cento. Non mi pare esserci dubbio che alla radice di questo progresso si trovano quelle scoperte di idrocarburi della Valle Padana che attualmente con l'estrazione di metano annua, che si avvia a 7 miliardi di metri cubi, risparmiano alle importazioni 7 miliardi di tonnellate di petrolio o, se il confronto è più chiaro, oltre dieci milioni di tonnellate di carbone.*

*Quando il metano, a partire dal 1946, venne acquisito all'Italia, molti, ma non noi, ne sottovalutarono l'importanza. Oggi dobbiamo riconoscere che la Provvidenza, facendoci rinvenire una immensa fonte di energia, proprio nel momento in cui la guerra ci aveva piombato nella più spaventosa depressione diede all'industria italiana ed al Paese un sicuro motivo di fiducia sulle proprie possibilità e a noi fornì lo stimolo per una spinta produttiva che si rivelò, negli anni di poi, irta di difficoltà, ma anche piena di immense possibilità. L'impegno di ogni giorno, che supera gli ostacoli temporanei per vedersene sorgere dinanzi sempre altri nuovi, è sottolineato dalla reazione delle compagnie petrolifere internazionali, che toccate nel loro privilegiato dominio del mercato mondiale, in mancanza di salde ragioni, si abbassano ai mezzi di lotta più duri e più insidiosi. Noi avversiamo il loro prepotere sul nostro mercato, a vantaggio di tutto*

*il popolo italiano, memori della spinta già data negli anni 1946-50 dal metano al rigoglioso balzo innanzi delle energie produttive nazionali.*

*Noi perseguiamo fermamente questo obiettivo sia assicurandoci fonti di rifornimento di petrolio greggio nel nostro territorio, sia attraverso concessioni petrolifere ottenute direttamente in territori esteri, sia con accordi di acquisto da fornitori non in combutta con i rincaratori. Il prezzo della benzina e dell'olio combustibile, al netto delle imposte, è oggi in Italia più basso di quello di tutti i paesi europei; e, malgrado la pressione esercitata da petrolieri e da carbonieri coalizzati affinché dalle istituzioni europee venga proibito al nostro Paese, in nome della sicurezza e della solidarietà internazionale, di acquistare il petrolio dai fornitori più convenienti, la battaglia è ormai vinta.*

*Aprirsi, dunque, il varco di una chiusa e robusta rete di interessi, conquistare all'Italia una posizione industriale sempre più forte e sempre più espansiva, è diventata una realtà, una prospettiva sicura, un segno certo d'avvenire.*

*Ma noi vogliamo concorrervi anche con altre armi. Gli anziani della generazione della prima guerra mondiale e i nostri ragazzi, hanno letto nel dolce e caro libro di Edmondo De Amicis le vicende ed i dolori delle turbe italiane costrette ad emigrare dal loro Paese senza speranze per raggiungere terre spesso ostili che li attendevano senza amore se pure con qualche promessa. I pochi nomi italiani che negli Stati Uniti e nel Sud America hanno raggiunto i fastigi del potere politico ed economico sono rari, fortunati figli di quei mesti genitori che un giorno, con i vestiti logori e qualche sacco come bagaglio, si sottrassero con l'esodo alla miseria di casa. Tutto questo, grazie a Dio, è finito o sta per finire. Ma ormai noi intendiamo addirittura rimontare la corrente: ed anziché esportare mano d'opera, preziosa in patria, vogliamo esportare i prodotti del nostro cervello e del nostro lavoro. I frutti di questo concetto rivoluzionario sono già cospicui e visibili: noi ci siamo attrezzati per studiare in Italia i progetti, per fabbricare il macchinario, per costruire gli impianti industriali che non solo vendiamo a paesi esteri ma andiamo a montare nei loro*

*territori ed a mettere in opera, compiendo pure la funzione di istruire tecnici e dirigenti industriali in quei paesi.*

*È la nostra, una lotta per affrancarci da una secolare inferiorità economica, conseguente alla mancanza di autonome ed adeguate fonti di energia.*

*Ora le catene di questa sudditanza sono rotte ed io posso dirvi con quale rispetto hanno cominciato a guardarci coloro che erano abituati a farci fare le lunghe anticamere con il cappello in mano.*

*Ma, amici, abbiamo, nella nostra storia passata e presente, titoli sufficienti, perché tutti, anche le compagnie più potenti ed i paesi più ricchi, trattino con noi su un piano di pari diritti e di uguale dignità.*

*Amici partigiani: nelle viglie della cospirazione e nei mesi della dura lotta armata noi auspicammo un mondo edificato sulla libertà e sulla giustizia, sul rispetto dei diritti e sulla soppressione dei privilegi. L'Italia in cui oggi viviamo è libera ed operosa: questo è il frutto della fede e del lavoro del nostro popolo, è soprattutto il compenso per il dolore sofferto ed il sacrificio compiuto.*

*Amici partigiani, non sapevamo, ma certamente presagivamo, negli anni dal '43, che la volontà con cui ci muovemmo per intraprendere un'aspra ed impari lotta avrebbe trionfato e avrebbe aperto all'Italia orizzonti sereni. Dobbiamo però vigilare perché le forze reazionarie non si rafforzino, non acquistino coraggio, non si coalizzino. Dobbiamo vigilare perché non si innestino sulla malapianta del neofascismo nostrano organizzazioni straniere che perseguono fini che sono in contrasto con i nostri ideali e con gli interessi del nostro Paese. Quei movimenti che si chiamano "ultra" e "OAS" sono in realtà movimenti fascisti, i quali trovano purtroppo anche da noi simpatie e complicità. Amici, diciamo alto e forte che di queste cose ne abbiamo abbastanza: salvammo il Paese dai fascisti una volta, non saremmo mai disposti a tollerare che la lunga e sanguinosa esperienza possa ripetersi. Constatando che il veleno totalitario e oltranzista non è estirpato, che esso si riaccende e si manifesta ogni volta che no stimolo interno o esterno ne riaccende la nostalgia, deriva a noi l'impegno di vigilare.*



Parla Mattei. Il giovane De Gregori tiene il medaglione della FIVL



Ancora un momento del discorso di Mattei. Alle sue spalle un giovane Vittorino Meloni e accanto Italo Orto

*Una grande Italia in cammino, di giorno in giorno più lanciata e più fiduciosa nel suo avvenire, ha dovere di difendersi e di scongiurare per la generazione attuale e per quelle di domani ogni avventura e ogni minaccia. I combattenti della lotta di resistenza si sono battuti contro il fascismo e l'invasore nazista perché le cose cambiassero e cambiassero in meglio nel nostro Paese. Il mondo di domani non sarà quello della reazione e della conservazione dei privilegi sociali ed economici. E' con questa fiducia che decine e decine di migliaia di partigiani, di tutte le fedi politiche, sono caduti in combattimento ed è con questo impegno che oggi i volontari della libertà, combattenti democratici della lotta antifascista, debbono vigilare nel nostro Paese.*

*L'Italia potrà in ogni momento contare su di noi per la difesa della libertà, della democrazia, della giustizia e del progresso, perché a questi ideali, noi, combattenti della libertà, intendiamo rimanere fedeli.*

Nel primo pomeriggio dopo la sobria colazione al "Friuli" Mattei si congeda. Deve rientrare urgentemente a Roma per un improvviso impegno. Riporta sempre Paolo Premoli: *"Prima di lasciare la città Enrico Mattei ha pronunciato un altro breve amichevole discorso "Una bella giornata amici è questa-ha detto-peccato solo che occasioni come queste, per ritrovarci tutti assieme non cadano di frequente. Mi hanno chiesto di abbandonare questo incarico, tre volte mi hanno chiesto di abbandonare questo incarico, tre volte mi hanno condannato a morte, ma non mi sono piegato. E penso che la nostra politica di oggi, volta verso il progresso sociale, partendo dagli ideali della resistenza dovrà portare fatalmente ad uno sviluppo del paese ed a una affermazione nell'ambito internazionale."* Un breve saluto da Cencig e Pelizzo e poi corre a Rivolto.

Al ristorante i saluti finali vengono portati da Mario Ferrari Aggradi, parlamentare e ministro, che aveva condiviso con Mattei la lotta partigiana ed i giorni del carcere, il quale riprende i temi delle orazioni ufficiali. Riporta Premoli: *"Nello spirito della resistenza, ha poi detto, si è ricostruita la nuova Italia dopo il 25 aprile 1945, con questo spirito bisogna continuare perché non diventi un concetto astratto,*

*ma una situazione di fatto per tutti gli italiani, tale da permettere e favorire lo sviluppo del Paese. Voi qui convenuti- ha concluso- siete l'espressione più sana della Nazione, depositari di questi concetti di libertà e di progresso civile, sociale, economico. Bisogna che l'Italia prenda il suo posto nel mondo alla pari con le altre nazioni che tenevano fino a ieri tutti i privilegi e ciò per la continuità della resistenza”.*

Non facendo Mattei a tempo a salire alle malghe di Porzus vi sale a suo nome una delegazione composta da Dick, Nino Londero e il pittore Parussini a rendere omaggio ai Caduti. Nel frattempo raggiunge l'aeroporto di Rivolto e decolla. Non rivedrà più i suoi partigiani. La giornata si conclude alla sera in piazza XX settembre con poesie e canti patriottici, fra i quali i canti dell'Osoppo eseguiti da alcuni cori locali. Presenta Dino Virgili, leggono Alviero Negro e Lelo Cjanton.

Conclude Premoli la sua cronaca: *“È così che la grande folla di piazza XX settembre ha commentato (e non vi è mai stata commozione più silente eppure tanto eloquente) i versi di Addio ragazzo “la poesia di Novella Cantarutti dalle parole che colpiscono al cuore, che restano vive nel ricordo*

***Lo hanno portato lassù***

***I monti taciturni lo hanno visto venir su dalla salita***

***Coperto da una bandiera tricolore.***

***Torna: via per il bosco è tutto uno stormir di foglie***

***Un fresco cantare d'acqua***

***Un brillare di sole sotto gli alberi...***

***Addio ragazzo che sei partito cantando***

***E che torni col tuo cappello di alpino sopra la bara.***

***Addio ragazzo che sei morto senza colpa***

***Ti hanno messo un freddo mattino contro un muro grigio***

***Di là da esso era l'infinito.***

*Poi alto e solenne si è levato un immenso coro, cantato da centinaia di voci ed era la canzone dei partigiani delle gloriose brigate Osoppo”.*



Una visione complessiva della tribuna di piazza Libertà



La folla presente



Sfila anche l'osovano onorevole Toros il terzo da sinistra

## Enrico Mattei e L'Osoppo

Sin da quando Enrico Mattei è fra i leader del Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia, l'Osoppo lo considera il suo interlocutore naturale e Mattei stesso guarda con interesse ad una formazione il cui pluralismo garantisce un avvenire di democrazia in una terra che egli non conosce, ma che, come ogni italiano, guarda come custode delle memorie della grande guerra.

I contatti fra Mattei a Milano e gli osovani avvengono soprattutto a partire dalla seconda metà del 1944 quando si fa più pressante il problema del confine orientale e le istanze dei fazzoletti verdi non sono prese in considerazione quanto le rivendicazioni degli jugoslavi appoggiate soprattutto da Luigi Longo e dalla parte socialcomunista.

Mattei ascolta, si informa, invia degli uomini fidati a vedere con somma discrezione come stanno le cose: è al di fuori del Friuli la persona con maggior conoscenza dei fatti ovviamente anche per quanto riguarda l'eccidio delle malghe di Porzus. Non è da escludere che conoscesse i veri mandanti e l'obiettivo che si proponevano, un segreto che è rimasto con lui.

Al termine della guerra, oltre ad accogliere l'Osoppo, nella Federazione Italiana Volontari della Libertà, uscendo dalla troppo politicamente condizionata ANPI, si interessa per mantenerla in vita come Associazione. I suoi collegamenti sono Verdi, Candido Grassi, il Presidente e Dick Gianni Dalla Pozza, il segretario, con il quale l'amicizia va oltre ogni formalità.

Suoi interlocutori privilegiati sono pure don Ascanio De Luca, Au-

relio, e Manlio Cencig, Mario oltre a Marino Silvestri e Luciano Sbuelz.

Nel 1952 propone loro di assumere la titolarità di una ditta di distribuzione delle bombole di gas ad uso domestico, la DIGAS, emanazione dell'ENI che presiede, non solo per affidare l'impresa a degli amici fidati, ma con l'impegno morale a sovvenire alle necessità economiche dell'Osoppo. Don Ascanio, essendo sacerdote, delega suo fratello Giovanni De Luca ad occuparsene assieme a Cencig.



Mattei si confida con l'amico Ferrari Aggradi



Mario Ferrari Aggradi

# APPENDICE

## **MANLIO CENCIG (MARIO)**

PRESIDENTE DELL'OSOPPO NEL 1962

A presiedere l'Osoppo il 25 aprile del 1962 in occasione della visita e dello storico intervento di Enrico Mattei in Udine è Manlio Cencig. È uno dei protagonisti della storia delle formazioni osovane, nato ad Attimis nel 1912 e scomparso nel 1990.

Diplomato geometra, ufficiale dell'esercito, ha partecipato alla guerra di Etiopia e poi ha comandato con il grado di capitano diversi reparti nei Balcani. Qui è stato colto dall'armistizio dell'8 settembre 1943 e subito si è organizzato per salvare i suoi uomini allestendo un'autocolonna armata con la quale è potuto giungere sin nei pressi di Trieste evitando gli agguati dei partigiani jugoslavi e dei tedeschi. Rientrato avventurosamente ad Attimis già a fine settembre è in attività per organizzare una robusta unità armata da contrapporre ai tedeschi, la cosiddetta "banda di Subit" fucina di tanti resistenti.

Nell'inverno 1944 è fra i fondatori dell'Osoppo divenendone vice comandante e protagonista di numerosi episodi bellici. Partecipa alle ultime fasi della guerra, dopo esser stato liberato da Don De Roja dal carcere di via Spalato ove era stato rinchiuso assieme agli altri capi osovani. Nell'immediato dopoguerra si è occupato della distribuzione degli aiuti dell'UNRRA a molta della popolazione indigente. Nel 1952 è diventato uno dei titolari della DIGAS.

Di carattere discreto, portato alla concretezza, coraggioso combattente ha guidato a lungo l'Associazione partigiani Osoppo nei non facili anni nei quali l'oblio sembrava aver la meglio sul ricordo degli eventi accaduti in Friuli durante la guerra di Liberazione.



Il lungo corteo dei gonfaloni dei Comuni friulani accompagnati dai Sindaci



I ritratti dei martiri portati in corteo

L'ANNIVERSARIO DEL 25 APRILE

Grandiosa adunata a Udine dei volontari della Libertà

L'ing. Mattei e l'on. Ferrari Aggradi hanno ricordato l'epopea della Resistenza davanti a diecimila partigiani affluiti da tutta Italia

Udine, 25 aprile. L'ingegnere Enrico Mattei e l'on. Mario Ferrari Aggradi, parlando l'uno prima ai diecimila volontari della Libertà convenuti da tutta Italia a Udine per celebrare l'anniversario del 25 aprile, e l'altro poi agli esponenti politici e ai capi partigiani friulani, hanno così sostanzialmente affermato la continuità ideale della lotta di Liberazione, invocando l'unità...

le, fissato non a caso a Udine il cui gonfalone reca la medaglia d'oro della Resistenza, e che è capitale di una delle zone più depresse d'Italia, è stato, pertanto, non solo un incontro di valorosi per ricordare i morti e gli eroi, ma soprattutto un'occasione per guardare in faccia l'avvenire, per esprimere una volontà di nuove e più ampie conquiste sociali, oltreché morali.

Fazzoletti verdi e azzurri

In piazza della Libertà, dove la siepe di bandiere tricolori delle formazioni dei fazzoletti verdi e azzurri era significativo riscontro alla statua di Campofornio, l'ingegnere Mattei ha rievocato sobriamente, ma con trasparente commozione, il contributo di sacrifici dato dai partigiani non comunisti al riscatto della Nazione, esprimendo un affettuoso ricordo per i Caduti della Ocoopp, la divisione partigiana che combatté fino al 7 maggio 1945 certamente la più insidiosa e la più dura delle battaglie della Resistenza. Tenendo accanto a sé Pierluigi De Gregori, il figlio di Boia Martire a Porzus, che alzava sul podio delle autorità il vessillo della Fiol ricamato con l'oro di 168 medaglie al valore, egli ha reso onore ai Friulani che, in diecimila anni di lotte, hanno meritato il diritto a essere considerati figli esemplari dell'Italia.

«Nel 1945 salvammo prima l'onore del Paese — ha detto l'ing. Mattei — poi i principi civili, e finalmente quelle attrezzature pubbliche e private dalla cui attività ha origine l'attuale fase di prosperità economica». A questo proposito ha rilevato che il reddito nazionale del 1951 ha superato i 21 mila miliardi, con il quasi incredibile aumento annuo del 10 per cento. «Amici partigiani — ha quindi soggiunto — non sapevamo, negli anni dal 1943 al 1945, che la volontà con cui ci muovevamo per intraprendere un'aspra e impari lotta, avrebbe trionfato e avrebbe aperto all'Italia orizzonti sereni. Dobbiamo, però, vigilare — ha esortato — perché le forze reazionarie non si rafforzino, non acquistino coraggio, non si coagolino. Dobbiamo vigilare anche perché non si innestino sulla malapianta del neofascismo nostrano organizzazioni oltremontane straniere, che perseguono fini che sono in contrasto con i nostri ideali e con gli interessi del nostro Paese. Quei movimenti che si chiamano "Ultras" e "Oas" sono in realtà movimenti fascisti, i quali trovano, purtroppo, anche da noi simpatie e complicità. Amici, dunque, è forte che di queste cose ne abbiamo abbastanza». E mentre le sue parole erano coperte dagli applausi, ha continuato: «Una gran-

de Italia in cammino, di giorno in giorno più lanciata e più fiduciosa nel suo avvenire, ha il dovere di difendersi e di scongiurare per la generazione attuale e per quelle di domani ogni avventura e ogni minaccia. I combattenti della Resistenza — ha ricordato — si sono battuti contro il fascismo e l'invasore nazista, perché le cose cambiano, e cambiano in meglio. E' con questo impegno — ha concluso acciando dai partigiani che gli i volontari della Libertà debbono vigilare nel nostro paese».

L'on. Ferrari Aggradi, che i fazzoletti azzurri del Piave hanno voluto tra loro per una manifestazione di simpatia ricordando la sua partecipazione alla guerra partigiana, successivamente, durante un incontro con personalità e autorità locali, ha ribadito l'appello lanciato dall'ing. Mattei, affermando che la nuova Italia, ricostruita con il contributo della Resistenza, si attende un altro impegno dalle forze patriottiche perché il concetto di libertà non resti un'astrazione, ma divenga realtà viva per tutti, perché con essa si rafforzino e si sviluppino l'economia del Paese. «Voi che siete i depositari della ricchezza morale dell'Italia — ha affermato — dovete lottare ancora perché la nostra Patria prenda il suo posto nel mondo alla pari con altre Nazioni, e ciò perché gli ideali della Resistenza trionfino».

Applausi e fiori

Questi due discorsi, come quelli del sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo, rappresentante del Governo, del Sindaco prof. Bruno Cadetto, e gli altri pronunciati durante una riunione, hanno suggellato nel modo più degno la giornata. In un tripudio di bandiere, di manifestini, di canti di battaglia, la città ha salutato entusiasticamente le rappresentanze partigiane che sono sfilate per le vie, come diciassette anni fa. Dietro i gonfalon di Udine, Trieste e Gorizia e di tutti i comuni del Friuli si sono incollati i reduci di Verona, di Padova, di Vicenza, di Venezia, di Treviso, di Trieste, di Gorizia e quelli della Ocoopp, Campeggiava sul corteo, che comprendeva rappresentanze, anche se meno numerose delle vedute, di altre città, la scritta «Pai nestriz fogolar» (per i nostri focolari), emblematica insegna scelta dai friulani, ma valevole anche per gli altri, dello spirito che anima i combattenti della Libertà. Applausi e fiori ce ne sono stati per tutti i diecimila reduci, che accanto ai loro capi di un tempo (l'on. Canestrari, il col. Ercole, la medaglia d'Oro Olivetti ed il dott. Giuseppe Veronesi, il dott. Lenzi Guzzolini, Moro, Tognato, Fabris e Prosdociani, Fadda, Nelli, Esposito e Caldani di Vicenza; Don Pa-

sin, Rossetto e Marchetti di Venezia, e Trevisio; il col. Fonda e la medaglia d'Oro Foschiatti di Trieste e Gorizia) sembravano avere ritrovato l'ardore e l'entusiasmo di indimenticabili giornate.

L'adunata si è sciolta sul mezzogiorno, sotto uno splendido sole, dinanzi al tempio dei Caduti colmo di corone di alloro.

Vittorino Meloni

Morto il giornalista Lupo fondatore del «Marc'Aurelio»

Napoli, 25 aprile. Nell'ospedale Nuovo Loro, dove era stato ricoverato per una grave malattia, è morto stasera l'avvocato e giornalista Ettore Lupo. Aveva 74 anni. Entrò giovanissimo nel giornalismo («Il piano», di Michele Ricciardi, e fu poi editore del settimanale «Il mare» dopo la prima guerra mondiale, alla quale partecipò col grado di capitano. Fu consigliere comunale ed assessore. Per lunghi anni esercitò la professione forense. Fu fondatore e proprietario del «Marc'Aurelio» e del settimanale «Nuovo fanciullo». Da molti anni si era ritirato da ogni attività a causa delle sue cattive condizioni di salute.

A. BRONDISI S. Angelo, Venezia, casa fond. nel 1955, 22 mod. postale con S. M. fatto a mano e a 4 punte. Artisti da rivista in argento, oro, platino, perle coltivate. Tutto per la bellezza in tutti gli stili.

CARDINALE BEA cristiani in pratiche rappresentanti di re relativa agli ebrei

le, si va facendo sempre più frenetica. Già domani, se il Pci rispetterà una tradizione pluridecennale che lo vuole presente all'ufficio di via dei Cerchi, per la presentazione degli ottanta nomi dei suoi candidati, si conoscerà la lista comunista. In campo democristiano, invece, molte perplessità e assoluto riserbo in seno agli altri partiti. Da domani, comunque, la grande macchina elettorale comincerà a girare: saranno indetti i primi comizi, i tabelloni andranno coprendosi di manifesti e in un crescendo di propaganda, si giungerà al 10 giugno, giorno in cui i romani dovrebbero restituire al Campidoglio una giunta e un sindaco.

Derubato a Parigi un diplomatico italiano

Parigi, 25 aprile. Di ritorno dal week-end pasquale il sostituto dell'addetto militare presso l'ambasciata d'Italia a Parigi, comandante Nicola Lopriore, ha avuto la brutta sorpresa di constatare che i ignoti erano penetrati nel suo appartamento partigino in rue d'Assas. I ladri, che hanno forato la porta di servizio, si sono impadroniti di mille nuovi franchi (centoventicinquemila lire) e di gioielli per un valore aggirantesi sulle duecentomila lire.

Dono il naufragio nella Antilla



Il segreto della sua salute

Tutti sanno che a tavola si forma l'acido urico ed è a tavola che bisogna combatterlo. E' ben noto, infatti, che anche i cibi più semplici e di uso comune contengono sostanze dette «purine», che producono l'acido urico. L'Idrolitina Superlitiosa contribuisce ad eliminarne l'eccesso.

L'Idrolitina Superlitiosa è raccomandata ai sofferenti di: artrite, uricemia, gotta. L'Idrolitina Superlitiosa è acqua da tavola ideale anche per chi sta bene perché: è igienica, gradevole, diuretica e digestiva.

IDROLITINA SUPERLITIOSA digestiva, diuretica, scioglie ed elimina l'acido urico

MARE SOLE PINETA A LIDO DI CLASSE (Ravenna) Pineta immensa - Spiaggia incantevole VISITATELO COMPRESSE INTERESSANTI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO ORGANIZZAZIONE SCIALGANGA



Alcune istantanee di Mattei al lavoro "insopportabile ai conservatori trasformisti" (G. Bocca)







Mattei alla ricerca del gas naturale